



L'avventura non basta più è boom del tour-esperienza

Giuliano Aluffi

Seguire le orme animali con i boscimani in Namibia, fare foto agli orsi in Slovenia, attraversare lo Sri Lanka in tuk-tuk: non si parte per rilassarsi ma per vivere luoghi e culture. E soprattutto sfidarsi

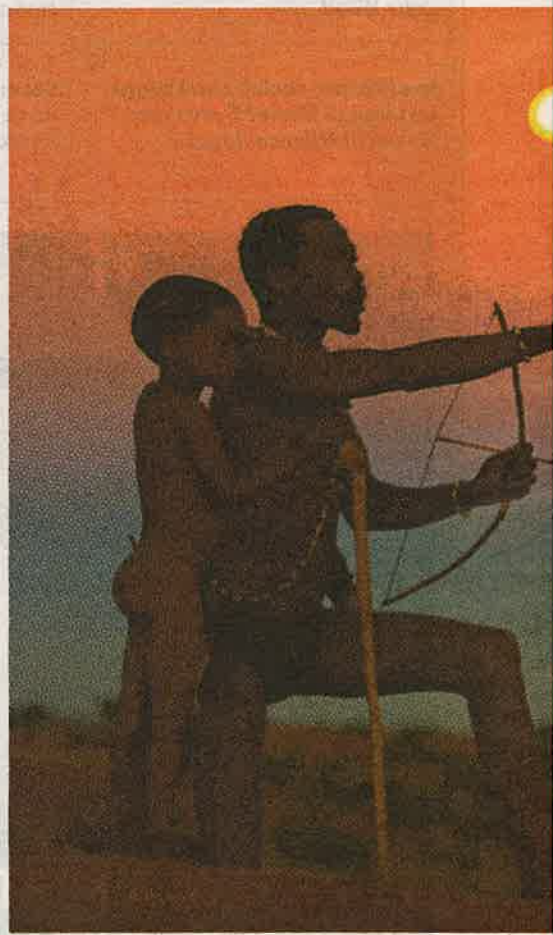
Accarezzare un cucciolo di balena che affianca giocoso la barca nella baia di San Ignacio (Messico), fotografare gli orsi in libertà nei boschi sloveni, seguire le orme degli animali insieme ai boscimani in Namibia, attraversare lo Sri Lanka in stile slow sul tre ruote Ape, il celebre tuk-tuk usato dai locali, toccare il Polo Nord geografico dopo una lunga camminata artica. Sono i viaggi esperienziali, quelli ad alto tasso di coinvolgimento, quelli che poi restano nella memoria come tante piccole iniziazioni che tonificano la personalità e aprono la mente verso mondi di cui, mentre siamo in città, non sospettiamo l'esistenza. L'Osservatorio del Turismo Outdoor di Bit (Borsa Internazionale del Turismo) vede un settore che nel 2018 è cresciuto dell'1,3 per cento, con in evidenza destinazioni-avventura come l'Outback australiano e il trekking sulle alpi neozelandesi.

È una crescita che prosegue ininterrotta dagli anni Ottanta, quando il viaggiatore esperienziale tipico era molto diverso, e più raro, di oggi: «Noi siamo nati 50 anni fa con Beppe Tenti (esploratore, organizzatore di uno dei primi trekking commerciali sull'Everest), che faceva parte del Cai di Torino, e i nostri clienti almeno fino ai primi anni Novanta erano membri del Cai che volevano fare trekking sulle montagne del

mondo, dall'Indonesia alla Patagonia», spiega Laura Pasqualini di Adventure Overland. «Oggi invece scelgono i nostri viaggi anche ragazzi che non praticano alpinismo, ma che desiderano fare un'esperienza particolare, anche se impegnativa dal punto di vista fisico. E moltissime donne, cosa che una volta era più rara. Oggi la clientela dei viaggi esperienza è più eterogenea non solo rispetto agli inizi di Beppe, ma anche rispetto a 10 anni fa». Concorde Federica Rogantini di Mint 57 Adventures, che tra le sue offerte ha l'attraversamento dello Sri Lanka in tuk-tuk, toccando i villaggi più sperduti: «Il viaggio avventura di trent'anni fa era davvero per persone che avevano un forte senso di scoperta, in un mondo dove le telecomunicazioni non erano così ubiquo come oggi, si cercava il brivido dell'essere isolato nel nulla. Oggi invece anche nei villaggi più nascosti della Mongolia, se si sale su una roccia si riesce a mandare un messaggio col cellulare: questo ha aperto l'avventura a un pubblico più ampio, noi abbiamo avuto anche signore di 75 anni che hanno fatto viaggi avventura in Camerun, in Benin, in Togo». L'età media del viaggiatore esperienziale, oggi, è tra i 40 e i 60 anni. E il fatto che piano piano stiamo diventando tutti viaggiatori esperienziali, significa che ora, per distinguersi, i tanti operatori cercano di servire nicchie sempre più specifiche: «Ormai l'offerta del turismo di massa è diventata una commodity, per cui gli operatori che propongono

viaggi con componenti standardizzate, senza un valore aggiunto, sono in sofferenza perché il turista può acquistare da solo sul web ogni pezzettino del viaggio» spiega Maurizio Goetz, experience design strategist. «Invece il settore del viaggio esperienziale, dove il valore aggiunto è l'esperienza e l'intelligenza del tour operator, è in boom. Tanto che stanno spuntando anche nicchie super specializzate, come i "viaggi avventurosi di nozze con wellness"».

Un punto qualificante dei viaggi esperienziali è l'interazione con chi ha usi e costumi tanto diversi dai nostri. «Noi offriamo, ad esempio, un trekking in Nepal che permette di vivere ogni giorno con le diverse etnie mongolo-tibetane di questa regione, dormendo proprio nelle loro case, così da condividere la loro vita e visione del mondo», spiega Carlo Mamberto di Viaggiaconcarlo Adventures. «Ma offriamo anche dodici giorni nella regione amazzonica dell'Ecuador a stretto contatto con i Waorani, tribù che vive in costume adamitico e va ancora a caccia con le lance, in una zona che non è turistica e piena di avventura: l'anno scorso il nostro gruppo ha visto in diretta l'anaconda che mangiava un cinghiale». Ma non sono soltanto le emozioni forti ciò che fa innamorare dei viaggi avventura, quanto la sfida: «Non si tratta di semplice voglia di evasione e di fuoriuscita dai nostri ruoli abituali. Questo tipo di turismo al di fuori dei sentieri battuti è una sor-





Attraversare lo Sri Lanka a bordo dei tuk-tuk toccando i villaggi sperduti: è una delle proposte viaggio-esperienza di Mint 57 Adventures



Un peschereccio con i turisti a bordo tra i ghiacci delle isole Svalbard (Norvegia): è una delle avventure offerte dai tour operator nel mare Glaciale Artico

A San Ignacio, in Baja California (Messico), aprile è il mese giusto per osservare (e accarezzare) le baby balene grigie: d'obbligo la gita in barca

Seguire le orme degli animali insieme ai boschimani? Un'esperienza speciale da vivere in Namibia, sulle dune rosse nel deserto del Kalahari

Tra le foreste meridionali della Slovenia sono garantiti incontri ravvicinati con gli orsi

ta di palestra per la costruzione e la gestione del sé», spiega Monica Gilli, sociologa del turismo e coautrice di *Altri turismi: viaggi, esperienze emozioni* (Franco Angeli). «Oggi viviamo in una società più complessa del passato, dove è difficile riuscire a portare avanti progetti e obiettivi. Per gran parte della storia umana i rischi erano elementari: ad esempio si doveva stare attenti agli animali feroci, o a non annegare o morire di fame. Oggi i rischi - ad esempio la perdita del lavoro, o un rovescio finanziario - sono più subdoli e difficili da definire. Il turismo di avventura offre invece uno scenario più semplificato, con pericoli più definiti e quindi affrontabili». E la soddisfazione del viaggiatore si concretizza più rapidamente rispetto alla nostra vita quotidiana: «Accetto le scomodità e le difficoltà, come dover spingere l'auto fuori dal fango se è impantanata, o faticare per arrampicarmi, perché poi ci sarà un premio finale ben definito: conquistare una vetta o superare un ostacolo», spiega Gilli. «Una delle caratteristiche cruciali del viaggio avventura è che si svolge in un tempo dato. Non è così nella nostra società, dove, ad esempio, se cerchi un lavoro o una promozione, potresti trovarlo solo dopo molto tempo. Invece nel turismo d'avventura hai un tempo stabilito, pochi giorni, per raggiungere il tuo obiettivo. Fai degli sforzi, certo, ma sai che la gratificazione è vicina. E questo ti esalta, perché non lo puoi vivere altrove».